

**APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA**

**Domenica 22**

**IV Domenica di Pasqua /B Gesù Buon Pastore**

Ore 8,00: S. Messa

Ore 9,30: Ritrovo in Oratorio dei comunicandi e i loro genitori

Ore 10,00: Partenza corteo

Ore 10,30: S. Messa di Prima Comunione con la Corale

Ore 18,00: S. Messa

In Oratorio presenza del Gruppo Mato Grosso

**Lunedì 23**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

**Martedì 24**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Processicolo Matrimoniale

**Mercoledì 25**

**S. Marco**, evangelista

Ore 8,30: Partenza davanti alla banca popolare del gruppo chierichetti per la Festa Clackson in Seminario

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Adorazione Eucaristica guidata in chiesina

**Giovedì 26**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 15,00: Tombola per gli anziani presso il bar dell'Oratorio

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Processicolo Matrimoniale

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

**Venerdì 27**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Processicolo Matrimoniale

**Sabato 28**

**S. Gianna Beretta Molla**, madre di famiglia

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elem.

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media

**Ore 20,30:**

**In Chiesa parrocchiale tutta la popolazione è invitata a partecipare all'incontro di presentazione del bilancio economico della parrocchia e la riqualificazione dell'Oratorio**

**Domenica 29**

**V Domenica di Pasqua /B**

**S. Caterina da Siena**, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 17,00: In Oratorio incontro Gruppo Giovani Coppie

Ore 18,00: S. Messa

**PREGHIERA**

Conosco la tua voce, Signore Gesù,  
e non posso confonderla con quella dei mercenari,  
con quella di chi mi viene incontro  
solo perché ha scopi ben precisi da realizzare.  
La tua voce reca il timbro dell'amore:  
tu non cominci col chiedere, ma con l'offrire.  
Conosco la tua voce, Signore Gesù,  
e posso identificarla subito tra mille altre  
perché tu parli al mio cuore con la misericordia.  
Conosco la tua voce, Signore Gesù,  
e non smetti di stupirmi per la fiducia che mi dimostri,  
tu che continui a servirti di gente come me,  
tu che inviti ognuno a fare la sua parte per il Regno.  
Conosco la tua voce, Signore Gesù,  
e per questo ti affido la mia esistenza.  
Tu, che sei il buon pastore,  
conducimi lungo i sentieri della vita.

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 22 Aprile 2018**

**IV Domenica di Pasqua  
anno/B**



*Io sono  
il buon pastore,  
conosco  
le mie pecore  
e le mie pecore  
conoscono me,"*

**Prima Lettura: Atti degli apostoli (4,8 - 12)**  
**Salmo responsoriale: (117) La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.**

**Seconda Lettura: Prima lettera di san Giovanni apostolo (3,1 - 2)**

**Vangelo: Giovanni (10,11 - 18)**

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

\*\*\*\*\*

*Ogni anno questa quarta Domenica di Pasqua presenta l'appassionato discorso dove Gesù, in piena polemica con la classe dirigente d'Israele, si presenta come il "buon pastore", ossia come colui che raccoglie e guida le pecore sino ad offrire la sua stessa vita. La differenza tra essere il pastore o essere il mercenario è che il pastore svolge la sua opera per amore, rinunciando al proprio interesse anche a costo della vita, mentre il mercenario lo fa per interesse personale e per denaro, ed è quindi logico che nel momento del pericolo abbandoni le pecore al loro destino. L'evangelista per indicare il pericolo usa l'immagine del lupo che "rapisce e disperde" le pecore. A guardare bene, l'opera del lupo è congeniale all'atteggiamento del mercenario. Ad ambedue, infatti, interessa*

*solo il proprio tornaconto, la propria soddisfazione, il proprio guadagno e non quello delle pecore; dobbiamo purtroppo constatare la triste e crudele alleanza tra i lupi e i mercenari, tra gli indifferenti e coloro che cercano solo di trarre vantaggi personali da tali sbandamenti. E' difficile per noi familiarizzare con le immagini del Vangelo, perché lontane dalla nostra esperienza e dalla nostra sensibilità moderna.*

*Le parole "pecora" e "gregge" hanno assunto oggi un significato negativo. Non amiamo essere paragonati a una pecora, sentirci dire che facciamo parte di un gregge. Non possiamo certo cancellare una pagina così significativa del Vangelo, ma dobbiamo tradurla, pena l'incomprensione. Ci accorgeremo allora che il messaggio che essa ci trasmette è ancora, e più che mai, valido anche oggi.*

*Ci renderemo conto che il Vangelo non vuole assolutamente essere un invito alla sottomissione gregaria nella Chiesa, ma piuttosto una dura condanna per coloro che abusano della loro autorità. Tema molto attuale.*

*Il buon pastore è l'immagine positiva dell'autorità. Gesù è il pastore ideale, il vero pastore, punto di riferimento serio per tutti coloro che esercitano una qualche autorità. Questo dice la pagina di Vangelo che abbiamo letto. In essa non c'è spazio per nostalgie di una vita semplice, ormai impossibile. C'è piuttosto una dura condanna degli abusi e delle ambiguità del potere, c'è la tensione con i farisei e i capi del popolo, definiti da Gesù «guide cieche», cioè cattivi pastori.*

*Tutta la tradizione biblica è in questa linea. Gesù, in polemica con le autorità politiche e religiose del suo tempo, si propone come il vero pastore. Egli solo ne ha i titoli, perché si presenta non come un potente, ma come un uomo totalmente disponibile al servizio, pronto anche a dare la vita per gli altri.*

*“Conoscere” e “dare la vita” sono le parole chiave del brano letto. Esse diventano provocatorie per chi ha responsabilità, perché indicano le leggi di ogni convivenza veramente umana.*

*Conoscere. Non si tratta di una conoscenza teorica, solo intellettuale. Il conoscere biblico è sempre un conoscere con il cuore. In ebraico il conoscere ha sempre una connotazione affettiva. E' un'esperienza intensa. Significa accettare, farsi carico.*

*Nel Vangelo di Giovanni conoscenza e amore sono inseparabili. Solo quando amiamo, quando condividiamo un'esperienza, quando ci sacrificiamo per l'altro*

*entriamo in sintonia piena, conosciamo veramente. Raramente, purtroppo, arriviamo a questa profondità. La nostra conoscenza è abitualmente astratta, superficiale e perciò facilmente manipolata.*

*Più che conoscenza è un'informazione povera, incapace di portare alla gioia o all'indignazione, alla capacità di prendere posizione.*

*Ci sono situazioni che, conosciute realmente, costringono a schierarsi in modo coraggioso. Noi siamo inerti nella vita sociale perché non conosciamo la vera povertà e la sofferenza della gente.*

*Diciamo tante parole, ma spesso non abbiamo l'esperienza del dolore vero.*

*Perché Gesù è il vero pastore? Perché «non ha difeso il suo privilegio di essere uguale a Dio, ma si è fatto solidale con l'uomo, fino a prendere la figura di schiavo».*

*Conoscere, in senso biblico, comporta dunque un coinvolgimento totale, che arriva fino a dare la vita, espressione ripetuta quattro volte nel brano.*

*Noi sappiamo che cosa significano queste parole nell'esperienza umana di Gesù. In esse c'è tutto il dramma della sua passione e della morte in croce, affrontata per rimanere fedele alla sua vocazione di servizio, per stare vicino agli uomini più poveri, più deboli, più indifesi.*

*Non ci manca davvero una grande ispirazione. «Dare la vita», in concreto, per noi, significa dare la nostra disponibilità, il nostro tempo, i nostri soldi, significa sacrificare qualche nostro progetto di fronte a urgenze più serie di altri. In altre parole: un amore che non si fermi alle parole.*

*Quando i credenti, quando le nostre comunità, sia pure con i propri limiti, sapranno ispirarsi di più al modello di umanità e di servizio che ci offre il Vangelo, la nostra fede sarà più credibile per tanti uomini e qualche cosa comincerà a cambiare attorno a noi.*

*Quando Pietro proclama che «non c'è nessun altro nome nel quale possiamo essere salvati» vuol dire che non c'è nessun altro modello di umanità che possa garantirci la salvezza all'infuori di quello che ci è rivelato in Gesù.*

*Chiediamo il coraggio di lasciarci guidare dal Signore in questo difficile ma esaltante impegno.*